

4. La ricapitalizzazione delle sole stringhe effettivamente utili a completare positivamente il *dossier* 2012, per la conclusione positiva di un euro-anno cruciale

I linguisti e più in generale gli accademici italiani, sono stati contenti di sapere, che un'autrice tanto versatile quanto imprevedibile, aveva lei stessa senza chiedere alcun supporto, risolto un problema assai complesso, concluso, considerato quindi da anni ormai completato e congedato.

Si erano avvicinate operazioni assai complicate, fino a giungere ad una denominazione precisa, che aveva sollevato ogni debitore di citazione bibliografica corretta, procedendo al semplice ricorso alla ridenominazione sostitutiva dello stesso nome e cognome dell'autrice unica che dal 2006 in poi a coincidere con la stessa disciplina della letteratura computazionale italiana (LCI).

Non era quindi più necessario richiamare Tonfoni G. nelle varie riletture dato che risultava del tutto sufficiente riferirsi alla LCI.

Tale cambiamento radicale, avvenuto da anni, di fatto aiuta efficacemente tutti coloro che intendono continuare ad investire, nei titoli della docente che si applicano alla sua antica didattica, che nel frattempo è diventata disciplina storica.

Possono procedere indipendentemente, con loro sintesi generiche e compendi, anche solo inserendovi i loro nomi di curatela. Come nel caso dei farmaci, quelli con nome specifico, *brand*, e quelli generici si aprono due distinti mercati quello in lingua italiana, e quello in altre lingue europee.

Ci si attende però che il grande sforzo, titanica operazione di conservazione, affrontato dall'autrice per un salvataggio tanto ingente, che l'ha portata a gestire con senso di responsabilità una situazione estrema e complessa, venga riconosciuto a lei per essere trasferito sul piano letterario attuale, ovvero agevolando la sua ricerca di spazio editoriale nazionale, per garantire una fluidità nel presente e nel futuro della sua distinta prosa, a seguito della sua svolta narratologica, che l'ha condotta a fondare l'economia saggistica.

Continua la scienziata, il suo impegno, nei problemi dell'informazione e della comunicazione con diverse teorie e metodi, in stili e formati ben diversi, data la mutata situazione attuale, *post-tecnologica*.

Ma l'impegno che in Italia deve essere accresciuto nei confronti dell'autrice è quello di visibilizzare la positività delle sue attuali narratologie, di fronte ad un quadro di letteratura italiana vigente, del secondo decennio del ventunesimo secolo, tuttora occupato da volumi di altri, che abbassano la rispettabilità del Paese, fagocitandone la credibilità critica, attraverso narrazioni aberranti che spuntano e prendono il sopravvento.

Permettere all'autrice, di avere almeno lo stesso tipo di trattamento e considerazione rispetto a narratori contemporanei, da cui lei tanto differisce stilisticamente, ed ideologicamente permetterebbe all'impatto retorico delle sue prose di riflettersi meglio nel quadro di una internazionalità vetero-continentale, che lei stessa, comunque, deve considerare come parte già del terzo millennio. Tiene fede ai suoi principi e convinzioni, cui non intende rinunciare, per adattarsi ad un quadro letterario nazionale, che nelle attuali traduzioni di tanti scrittori abbassa l'indice della apprezzabilità comunitaria, a colpi di romanzi che solo si focalizzano su fatti malavitosi.

Perché stupirsi se certi valutatori proprio prendendo atto della critica letteraria nazionale, e spunto da libri che solo denunciano e strillano, a seguito di tali consultazioni, concedono molta meno fiducia alla narratologia italoфона sulla base di già circolate introduzioni?

Sono queste presentazioni della penisola, che fanno di fatto abbassare il tono della solidità. Come tante altre invettive e ridicolizzazioni, sovrapposte in serie sull'immagine dell'autrice, che hanno abbassato in precedenza la valutazione della eleganza italiana, svanita proprio per queste vicende interne tumultuose.

Per fare risalire le quote instabili e destabilizzate delle letterature di eurozona è necessario riconteggiare sulla base delle precedenti valorizzazioni effettuate, correttamente in valute locali, e poi equiparate a valori estranei e quindi del tutto sballati.

Può parallelamente nascere una euro-peseta leggera, che si riappropria dei valori stabili già sanciti prima del 2002, e che si esprime nelle traducibilità interne per arrivare ad un tessuto prettamente castigiano.

Può seguire una euro-lira, che ripristina valori stabilizzati, dal 2010 in poi, e che si esprime nelle sintesi e selezioni corrette interne di una stilistica italiana, fosforescente.

Può riemergere un euro-franco, che si incarica di stabilire criteri di adattamento di sinopsi corrette evitando di fare circolare caricature biografiche attraversate da paradossi didascalici.

La banca testuale europea, che è costituita da un coordinamento di estrattori di semplici stringhe, può solo al momento chiedere che le aree distinte, restino tali.

La euro-dracma sta già di fatto traducendo le proprie opere attuali in una omogenea antologia denominata seppur provvisoriamente come eurodinamico assemblaggio di pagine, che non intende più proporre per eventuali adattamenti ad alcuna sede astratta, che si pone come giudicatrice imparziale in attesa di essere invitata a comporre una prefazione.

La banca dell'euro-marco si prepara a distinguersi da tutte le altre filiali, perché essendo diventata negli anni la più facoltosa sede decisionale, ha solo filiere di parole, da perdere nel rapportarsi con altre realtà meno parsimoniose.

Come tale, sarà da considerarsi l'unica detentrica, di un valore stabile maturatosi anche dalla acquisizione di conoscenze esterne, che ha saputo comunque ricapitalizzare in articoli germanici, che si rendono successivamente del tutto autonome recensioni.

Se il concetto di euristica, non può essere cancellato, può venire superato ed incorporato; non esisterebbe così più a partire dal primo gennaio del 2013, un'unica eurozona, ma molteplici e dislocate euro situazioni distinte che necessitano euro-interviste decentrate.

Non si potrà più dopo proporre un eurocentrismo brusselliano, ma si dovrà provvedere a rifunzionalizzare il marchingeño burocratico, poderoso, ivi attivato, che prevede, oggi di assegnare migliaia di cancellazioni *in loco* di posti e bandi per premi letterari, divenuti inutilizzabili. Tanto non più motivabile né motivato impiego si convertirà in nuovi apparati di riconteggio, indirizzando numerosi occupatori di posti statisticamente obsoleti, tanti aspiranti a ruoli oggi sgonfi delle rispettive mansioni, a ripensare di rientrare nelle proprie regioni di origine.

L'alleggerimento di questo apparato ipertrofico, si rifletterà immediatamente nel benessere delle singole aree ex-eurozona, ora quotidianamente ridotte a svolgere il ruolo incerto di *twitteranti eurozine*.

In piena coerenza con il suo credo scientifico l'autrice continuerà nel corso dell'estate 2012, ad illustrare le ragioni precise, per cui considera che lo scioglimento di un legame, che si è manifestato per certi versanti positivo per un decennio, anche se per motivi e ragioni del tutto svariate fra di loro, compatibili e consensualmente rese note, sia assolutamente necessario e da considerare come la conclusione trasformativa altrettanto positiva, quando appunto le condizioni di crescita massima di tutte le parti coinvolte o comunque di missione compiuta, ad aiutare altri, siano state completamente realizzate. Trascinare vincoli in assenza di condizioni oggettive, per farlo sarebbe di danno a tutti se si oltrepassasse il termine prefisso di finale media in duemiladodici.

Una eurodipendenza coatta, una detrazione perenne da criteri, che nessuno può più stabilire se non

onestamente ammettendo che si tratta di sperimentazione accademica, che può funzionare per alcune tratte e poi ricadere nel piatto, e svolazzare nella caduta libera, porterebbe a distruggere tutte le valenze positive già realizzatesi in dieci anni di valutazione accomunante, proprio perché era del tutto diversificata nelle regionali premesse. Evitare la speculazione significa ammettere che si tratta di un periodo concluso in positivo prima che l'attardarsi eccessivo crei condizioni di inaccettabile turbolenza.

Dalla separazione di una euro-azione (2002-2012) divenuta prassi estremamente complessa e difficile anzi insostenibile devono uscire stati mentali rafforzati ed accresciuti, stati emotivi stabilizzati.

Ne usciranno lettori non più fragili ed autori del tutto consapevoli.

L'estate 2012 sarà dall'autrice dedicata a consolidare le sue pubblicazioni del 2012 con brevi sintesi e recensioni interne in lingua italiana.

Dal 2013 in poi le sue scelte di composizione e di ricerca saranno del tutto diverse. Il fatidico 2012, sarà ricordato sempre come il periodo temporale volta-pagina, di un decennio da completare bene.

Chi oggi fa promesse di continuazione di edizioni in costante disequilibrio concettuale, di fatto solo può produrre premesse, perché non esiste un vincolo per chi elegantemente indica, quello che intenderà realizzare nell'ambito delle proprie competenze, che non possono determinare le situazioni stesse che si sono create, o si verranno a creare.

Una espressione di buona volontà, non potrà mai essere ritenuta una promessa e quindi mai rinfacciata potrà essere come impegno mancato. Semmai resti alla storia come premessa volenterosa poi cancellata dalla sconcertante evidenza degli effetti.

Non c'è nulla di più dannoso di una legge che toglie tanto, e poi viene lasciata a metà dopo avere eliminato tante strutture e criticato tutto. Se non c'è modo di estendere uno studio sistematico della economia, si gettino le basi per comprendere i sintomi sicuri di un declinare assorto, riconoscendoli per quello che potrebbero scatenare nelle anse perturbate, che si infiltrerebbero negli assiti di una poi indomabile follia euro-condominiale.

Con una analogia del tutto appropriata, precisa la stessa autrice, indicando come ben prima dell'aria condizionata l'umanità ha vissuto per secoli con semplici, ed efficaci strumenti per rinfrescare, stanza per stanza, ambiente per ambiente, in relazione alle necessità dei singoli, che vi abitassero, dotando quindi case con semplici pale e ventilatori, ed aggiungendo eleganti ventagli. Solo negli ultimi dieci anni si era dovuto assistere ad una autentica frenesia, per altro costosissima proposta sia per energia spesa, che per manutenzione trascurata, vera e propria invenzione funesta, che da eccezione alla regola era divenuta prassi a norma mentre, all'origine era stata ideata per essere limitata ai casi estremi.

Attualmente è diventata la cosiddetta euro-climatizzazione una tale pervasiva ossessione, da produrre innumerevoli acciacchi, quindi assai dannosa alla salute per fattori respiratori, e anche per i connessi sbalzi improvvisi nella percezione di un sempre esagerato raffreddamento di fatto.

Conclude la scienziata, come leggiamo in una sua agenda estiva, che "ieri da un autobus cittadino siamo scesi in tanti per il gelo ben prima di arrivare ad una peraltro ormai divenuta incerta destinazione".

Si tratta di fare riflettere molti critici oggi asserragliati da un costante ghiaccio.